

IL DISCOBOLO

Museo Virtuale del Disco



Marisa Colomber

Marisa Colomber (all'anagrafe Colombara) nasce il 5 ottobre 1928 a San Venanzio di Galliera, piccolo centro in provincia di Bologna, dove risiederà per tutta la vita, spegnendosi il 14 luglio 2013.

La notte di san Silvestro del 1943, appena quindicenne, debutta in un localino della sua cittadina natale, cantando accompagnata dall'orchestrina del padre Marino il quale, di giorno lavora nei campi e la sera suona dove capita.

E proprio nelle balere dell'Emilia-Romagna, la ragazzina comincia a farsi le ossa come cantante, mettendo a frutto la sua voce calda e pastosa, dai toni bruni e di vasta estensione, tipicamente emiliana, cui si colgono accenti lirici di contralto.

La lunga gavetta, che la vede instancabilmente impegnata nei più disparati locali, le permette di crearsi un ricco repertorio fatto di tanghi, valzer, mazurche, sconfinando nell'one-step e nei motivi sudamericani, restando tuttavia legata alla più tradizionale melodia all'italiana.

Nel 1952, viene scoperta dal maestro Guido Cergoli, che la vuole nel suo organico, dove milita anche Vittoria Mongardi, cominciando a trasmettere da Radio Trieste, ottenendo i primi successi con Mambo sotto la luna e La porta d'oro.

Contemporaneamente, canta a Radio Monteceneri, esibendosi accanto a Fernando Poggi.

Nel 1954, passa nell'orchestra di Armando Fragna e giunge alla grande popolarità lanciando Focu vivo, una canzone-bolero di forte impatto drammatico in dialetto siciliano.

Messasi definitivamente in luce, viene scritturata da Francesco Ferrari, con il quale

partecipa al Festival di Sanremo 1955, dove presenta, con grande sensibilità e indiscussa professionalità, L'ombra (in coppia con Jula De Palma), una canzone suggestiva nel suo tempo di blues e scabrosa nella tematica (parla di una passeggiatrice), scritta dal bolognese Walter Coli, che compone espressamente per lei Non mi chiedere perdono.

Dopo aver vinto il Festival della canzone italiana a Parigi, comincia a compiere fortunate tournée che la portano in Spagna, Canada e in tutti i paesi dell'America Latina, dove diventa una star di prima grandezza.

Nel 1958, entra nell'orchestra di Pippo Barzizza (che trasmette da Torino), dove canta con Flo Sandon's e con Natalino Otto, duettando spesso con Arturo Testa ai suoi esordi.

Con Pippo Barzizza, lancia Rocce rosse, canzone tipicamente all'italiana, adattissima al suo temperamento e alle sue corde vocali, che segna un altro dei suoi successi più incisivi e significativi.

Sempre con Barzizza, rispolvera Il tango delle capinere, celeberrima canzone degli Anni Trenta, che diventa un suo nuovo cavallo di battaglia.

In seguito, riprende a girare il mondo.

Nel 1963, vince il Festival di Varsavia, presentando nove canzoni (fra cui Al di là, Il mare nel cassetto, Mamma, Quando quando quando, L'amore è una cosa meravigliosa) e viene premiata come migliore interprete.

Dopo altre numerose tournée (Egitto, Portogallo, Svizzera, Olanda), nella seconda metà degli Anni Ottanta, rallenta l'attività, limitandosi a qualche serata in giro per l'Italia, a volte con Oscar Carboni, altre con Ernesto Bonino.

Ha fatto anche qualche esperienza come attrice: Fellini otto e mezzo (1963), Con rispetto parlando (1965), Scaramouche (1965).

Ha inciso circa duecento 78 giri.

Fra i suoi successi, si segnalano ancora Lettere d'amore piene di bugie, Il primo bacio al chiar di luna, Ritorna maggio, Promesse di sempre e di mai, Quei poveri parigini, Bassa marea, Canzone di Lima, Perché tu non vuoi, Que serà serà, Sincerily, Malagueña, Amado mio, La spagnola, Violino tzigano, Il valzer delle candele, L'ultima volta che vidi Parigi.

ENZO GIANNELLI